

rologo, barbuto, piccolo e magro, con occhi spiritati dietro lenti spesse... Nato nel 1943, era un bambino quando cominciò la Guerra d'Indipendenza...

Dice: «Sono stato educato scientificamente. Abbiamo vinto quattro volte, senza contare le incursioni in Libano... Siamo in una piccola villa in un quartiere ovest di Gerusalemme...

Lei vota per i laburisti, lui per Shamir

Il neurologo non odia gli arabi. Li cura. Fa il suo dovere di medico. Ma li considera «barbari». Dice che evitano i prigionieri e che non hanno neanche un po' di riconoscenza...

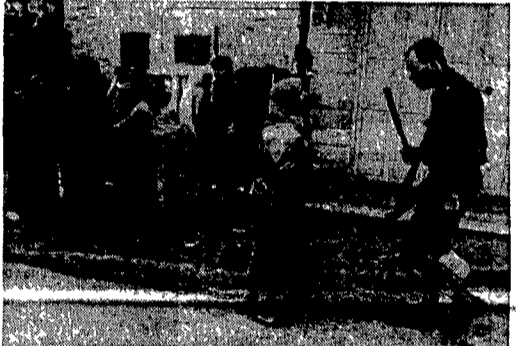
Il gigante ama i «suoi» arabi, come del resto tutti gli altri partecipanti alla cena. Arabi ingegneri, tecnici, operai. Però ammette che non si può convivere in un solo Stato...

Le esperienze personali pesano. La padrona di casa, che è vissuta a Roma e negli Stati Uniti, è che è intelligente, duttile, flessibile, cosmopolita...

Durante la cena le donne hanno parlato poco, alcune hanno taciuto del tutto. Forse ha ragione Shulamit Alloni...



Tre militari israeliani (foto grande a sinistra) controllano dall'alto, fra insegne arabe e simboli dell'Islam, il via vai in una strada di Gerusalemme. La manifestazione alla moschea (in alto), una pattuglia in una strada della capitale (a sinistra e sotto) e scene degli scontri a Nablus (in basso) fanno ormai parte della vita quotidiana di Israele e dei territori occupati.



Cupo e altezzoso, ha per i suoi correligionari una sorta di aristocratico disprezzo. Dice: «Non parlo con gli ebrei. Dedico il mio tempo a fare amicizia con gli arabi...»

Ma la frequentazione degli arabi non è disinteressata. Zar ha comprato terre arabe (così dice lui), la cui vendita è però contestata dai vecchi proprietari...

Le dichiarazioni di Zar sono così contraddittorie che è impossibile riassumerle. Condannato a un solo anno di arresti domiciliari, dopo quattro mesi di prigione, l'ex terrorista non si è pentito...

Diende la causa degli esecutori, tuttora in carcere. «Sono uomini che amano Israele, hanno rischiato la pelle in guerra...»

Il suo rapporto con gli arabi è un inestricabile, morboso intreccio di amore e odio. Si è costruito una casa da paschi «in stile arabo»...

Al tempo stesso, definisce «abominevole» la decisione delle università israeliane di ospitare negli stessi dormitori gli studenti ebrei e arabi. Dell'Intifada, dice che non si tratta di un movimento politico...

Oggi, invece...

Paradossalmente (ollemente) accusa gli arabi di rubare le terre del demanio pubblico. Arrivano, piantano una tenda, poi una capanna, infine costruiscono una casa...

Pian piano la parola passa a Avneri

Dice: «L'urgenza della pace nasce anche dal fatto che il nostro principale nemico, la Siria, si sta rafforzando militarmente in modo pericoloso...»

I conti con due ondate fondamentaliste

C'è un fondamentalismo buono e uno cattivo, spiega l'afro-palestinese. I Fratelli Musulmani sono cattivi. Nel loro universalismo, dimenticano la causa araba palestinese...

Il cristiano verifica l'informazione incontrandosi in una piccola moschea con un fratello musulmano e un militante della Jihad Islamica. (separatamente, è ovvio) Il fratello musulmano nega energicamente le accuse di collusione con gli israeliani...

con franchezza che la causa palestinese è ben poca cosa di fronte al compito di diffondere l'Islam nel mondo...

Il militante della Jihad Islamica non pensa che i Fratelli Musulmani siano dei traditori. «Purtroppo», dice, «del disertone» Per volere tutto e subito, non stringeremo nulla...

E i fondamentalisti ebrei? Anch'essi, lo abbiamo detto, sono divisi in sionisti e antisionisti (nel vecchio quartiere ortodosso di Meah Shearim abbiamo letto un manifesto in inglese che diceva «I sionisti non sono ebrei, sono terroristi diplomatici»).

Il militante del Gush Emunim (il «Blocco dei fedeli»), anch'essi religiosissimi, preferiscono il mitra alla macchina per scrivere, vivono fra gli arabi in un rapporto duramente e quotidianamente conflittuale, che ricorda fin troppo da vicino quello esistente un secolo e mezzo fa fra i pionieri americani e gli indiani...

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Uno degli «eroi» delle memorie di Segal è Moshe Zar. Cinquantun anni, ex paracadutista ferito gravemente due volte, nella campagna del Sinai a 19 anni (ha perso un occhio) e in seguito, il 25 maggio 1983, in una misteriosa agguato un colpo di pistola e di ascia, Zar è l'uomo che il 2 giugno 1980, verso mezzanotte, partecipò come «assistente» al tentativo di uccidere il sindaco di Nablus, Bassam Shaka'a...



Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.

Un anno dopo il processo, i terroristi ebrei sono quasi tutti liberi e uno di essi, Hagai Segal ha scritto un libro di memorie per rivedere la «purezza e la giustizia» di quella scelta. L'edizione inglese del libro, intitolato «Can fratelli», è in vendita in tutte le librerie d'Israele.